

Vedere con gli occhi del cuore

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l’agnello di Dio”. Gesù passa, altri l’avevano visto. Ma solo Giovanni il Battista lo riconosce. Perché? Perché Giovanni sapeva vedere con gli occhi dello spirito, con gli occhi del cuore. Solo così riuscì a testimoniare come il Messia confermando che aveva visto lo Spirito scendere su Lui. Cioè Giovanni Battista va al centro della persona, vede Dio.

Un giovane preso dal proprio lavoro e dalla fretta di fare tutto quel che aveva da fare, ogni volta che incontrava una persona sul proprio cammino che gli rallentava il ritmo si arrabbiava. E così giudicava male un po’ tutti.

Un giorno, era al culmine della rabbia. Era convinto che tutti fossero contro di lui. Ma inaspettatamente ricevette un bigliettino da un amico che aveva capito il suo disagio. C’era scritto “prova metterti degli occhiali spirituali e guarda con gli occhi del cuore le persone”.

Questo tale ci provò e scoprì che tutti coloro che sembravano contro di lui in realtà avevano una storia spesso di sofferenza che li portava a comportarsi in modo inaspettato.

Giovanni Battista sapeva vedere con gli occhi dello spirito. Era un profeta. Nel deserto spronava le persone di buona volontà a convertirsi. Richiamava, anche con parole dure, chi si riteneva a posto, invitandoli a cambiare vita.

Nel suo camminare, ad un certo punto si ferma. Vede un uomo. Dice che non lo conosceva. Ma l’incontro è toccante. Riconosce in Gesù, venuto al Giordano, il Messia di Dio. Giovanni vede in Gesù, uomo tra i tanti, Dio che passa, Dio in mezzo all’umanità. Giovanni vede con gli occhi del cuore. È lo sguardo capace di andare oltre la superficie e i pregiudizi, e va al centro della persona, quella che essa è, l’immagine che essa proietta. In ogni persona c’è l’immagine di Dio.

La domanda è dunque facile. Quale è il mio modo di vedere le persone che ho accanto, sia quelle che conosco da tempo e che vedo spesso, sia quelle che incrocio per caso e vedo magari solo una volta. Forse mi accorgo di non avere sempre uno sguardo spirituale e i miei occhi del cuore sono appannati da pregiudizi ed egoismo.

Allenando gli occhi con l’amore per il prossimo, si può riuscire a vedere oltre la superficie e scoprire la realtà del prossimo, che in fondo è come me, ha i miei stessi desideri, le mie esigenze e talvolta le mie stesse sofferenze.

Uno sguardo spirituale, interiore è uno sguardo che non mi porta fuori dalla realtà. Anzi al contrario, mi fa scoprire la verità che sta sotto le apparenze che, a prima vista, ci colpiscono in una persona.

Anche noi chiediamo a Dio uno sguardo puro e vero, per vedere un pezzetto di Dio anche nel fratello più lontano, più povero, più solo e più diverso da noi.

La nostra vita parla, racconta, fa vedere. Con i nostri gesti, con i nostri silenzi, con i nostri sguardi, noi parliamo.

La nostra vita è inevitabilmente una testimonianza: stiamo sempre dicendo qualcosa a chi ci è vicino.

Il grande mistero del Natale, che abbiamo celebrato le settimane scorse, ci invia ad incontrare Gesù, Dio con noi, sulla strada della vita. Vederlo, incontrarlo e testimoniare. Come capitò per Giovanni Battista.

E si può usando gli occhi del cuore, affinando lo sguardo dello spirito, incrociando il volto del prossimo, perché lì c’è Dio.

P. Valerio



San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti